

Bimba di 5 mesi ricoverata in disperate condizioni al « Santobono »

Uccisa dal « male oscuro » della miseria

Da tempo ammalata di bronchite, il padre disoccupato non l'aveva fatta visitare da un medico perché non aveva soldi - Era sempre vissuta con latte della centrale allungato con l'acqua Il suo debole organismo non ha retto - Trentaquattro piccoli deceduti per motivi da accertare

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Anna Pullino, la bambina di cinque mesi di Ercolano, ricoverata l'altra mattina al « Santobono », dove si trovava in stato di profondo coma, per il male tuttora misterioso, è morta ieri pomeriggio. Anna Pullino era stata trasferita al Santobono dall'« Annunziata ».

nata, in queste ultime settimane, per l'impressionante susseguirsi di decessi di bambini che ancora non hanno trovato una causa. In questi drammatici termini ci hanno parlato della loro bambina, Maria e Ciro Pullino. Lui non ha un lavoro e sopravvivono in un terrano di pochi metri quadrati in via Moscardino, a Ercolano. Lei, la bimba scomparsa, Anna, fino a quando, una decina di giorni fa, è stata colpita da bronchite non era stata mai visitata da un medico.

Sanitario dell'Ospedale dell'Annunziata, dove i genitori l'hanno trasportata vedendo che la piccola aveva gravi difficoltà nella respirazione, hanno espresso subito molti dubbi sulle possibilità di sopravvivenza della bimba. « Il suo organismo — disse — è estremamente debole. Qualsiasi malattia non trova alcuna resistenza. Solo un miracolo potrebbe salvarla ». Le sue condizioni si sono poi ulteriormente aggravate ed è stato consultato il prof. Ruggiero, primario del reparto di rianimazione del Santobono, il quale subito ne ha consigliato il ricovero in quest'ultimo ospedale, dove purtroppo è deceduta.

Si parla oggi di « male oscuro » e si scontrano le tesi di questo o quel luminare della scienza sulla causa di questa malattia. E' un virus, non lo è. E' stato isolato e scoperto da vent'anni. Manca però il vaccino. L'opinione pubblica guarda sgomenta a queste diatribe anche perché sta prendendo conto che al di là dei fatti tragici ma contingenti come i trentaquattro decessi di bambini per cause non ancora accertate, c'è una realtà quotidiana che va ben oltre questi episodi dolorosi. Una realtà fatta di uno sconvolgente stillicidio di morti, giorno dopo giorno, per malattie che sono ancora tipiche del sottosviluppo, della povertà.

Sergio Gallo

Il « boia di Boves » sarebbe ancora vivo

PARIGI — Il « boia di Boves », Joachim Peiper, l'ex colonnello delle Ss che il 19 settembre 1944 ordinò la distruzione di quel villaggio della provincia di Cuneo e la cui morte venne annunciata in seguito all'incendio che il 14 luglio 1976 devastò la casa in cui aveva eletto dimora a Traves (Francia orientale), sarebbe ancora vivo. E' la tesi sostenuta dallo scrittore Georges Arnaud e dal produttore televisivo Roger Kahane autori di un film documentario sul « caso Peiper ».

Il processo per la morte dei CC non finisce mai di sorprendere

« Dimenticavano » fra le scartoffie rapporti importanti su Peteano

Conclusi gli interrogatori dei quattro inquirenti accusati di aver deviato le indagini - Ci sono funzionari amaramente colpiti dalla incredibile montatura

Dal nostro inviato

VENEZIA — Con l'udienza di ieri si sono praticamente conclusi gli interrogatori dei quattro inquirenti accusati di aver deviato le indagini sulla strage di Peteano, impedendo di fatto che i colpevoli della morte di tre carabinieri venissero assicurati alla giustizia. Per due settimane si è assistito allo sconcertante spettacolo che gli imputati hanno dato di sé, scegliendo di recitare la parte decorosa di indagatori incapaci, di distratti incompetenti al limite qualche volta del grottesco, pur di non assumersi la responsabilità degli atti che li hanno condotti davanti al tribunale di Venezia.

Nonostante le orgogliose dichiarazioni iniziali rese qui o altrove (« mi assumo tutta la responsabilità e la paternità delle indagini da me dirette »), ebbe a dichiarare il generale Mingarelli: « Rinuncio in partenza ad ogni amnistia e a ogni eventuale de-duplicazione », annunciò il procuratore di Gorizia (Pascoli), nel corso delle udienze fin qui svolte non si è sentita una sola frase che rivendicasse la giustizia del comportamento seguito o che indicasse almeno che di tale giustizia i nostri personaggi fossero convinti al momento in cui conducevano la loro inchiesta e tentavano di mandare all'ergastolo sei giovani goriziani che con Peteano non c'entravano per nulla.

La contestazione più seria tra le numerose che gli sono state mosse ieri, è in riasunto la seguente: come mai, visto che era andato con il preciso incarico di apparire in quale dei due cantieri-capanioni era possibile che fosse custodito l'esplosivo, non si è preoccupato di informarsi da quanto tempo precisamente uno dei due cantieri, il Bernasconi, non fosse più in attività? Infatti in diverse occasioni ha parlato di « anni », di « qualche anno », di « molti anni ».

Dalla Digos a Cosenza

Arrestati 2 fascisti: preparavano attentato a una radio privata

Bomba rivendicata da « Prima linea » contro un commissariato di PS a Cagliari

COSENZA — Due giovani neofascisti cosentini sono stati arrestati l'altra sera dagli agenti della DIGOS mentre preparavano un attentato contro la sede di una emittente televisiva locale. Si tratta di due studenti liceali, entrambi quindicenni, dei quali la questura di Cosenza ha fornito soltanto le iniziali, C.M. e P.L.G. Si è appreso, comunque, che i due appartengono a famiglie altolocate della borghesia cosentina e che il primo è parente stretto di due autorevoli parlamentari della Democrazia cristiana calabrese.

na contro il commissariato di Pubblica Sicurezza di Sant'Avendrace, un quartiere periferico e popolare di Cagliari. La violenta deflagrazione ha divelto il portone d'ingresso, lesionato i muri perimetrali dell'appartamento e mandato in frantumi le vetrate della tromba delle scale. L'unico agente in servizio di guardia notturna è rimasto illeso.

Rapito a Torino nipote dei Lancia

TORINO — Un giovane di 22 anni, Marco Gatta, figlio dell'ing. Ferdinando, genero di Vincenzo Lancia, fondatore dell'omonima casa automobilistica, è stato rapito l'altra sera a Nichelino, un comune della prima cintura torinese.

I risultati della perizia balistica

Cinque i killer che spararono contro la scorta di Aldo Moro



MILANO — Piazza Duomo ricoperta di neve

La guardia carceraria assassinata a Torino

Perse il padre a 15 anni: divenne lui il capofamiglia



Nella foto: Giuseppe Lo Russo, l'agente ucciso, e moglie e suocera affrante dal dolore



Ultimo di sette fratelli, Giuseppe Lo Russo era partito da Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, per arruolarsi nei carabinieri - Una infanzia di stenti - Era stato visto l'ultima volta due mesi fa per i funerali di un parente - La madre ha appreso la notizia alla radio

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Quando il comandante della stazione dei carabinieri di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, è arrivato a casa della famiglia Lo Russo per dare la tragica notizia dell'uccisione di Giuseppe, l'anziana madre e la sorella, Antonietta, l'avevano appena appresa dalla radio. Accompaniati da uno dei cognati, hanno deciso di partire subito per Torino.

nali, soprattutto come bracciante nei poderi degli agrari della zona. Successivamente decise di arruolarsi nel corpo dei carabinieri e nel '68 venne trasferito a Torino, dopo aver prestato servizio in altre città.

Scoperta una nuova specie di uomo primitivo

CLEVELAND — L'antropologo americano Donald Johanson ha annunciato, in una conferenza stampa, di aver scoperto una nuova specie di uomo dei primordi, vissuta forse quattro milioni d'anni fa, che rivoluziona il concetto tradizionale dell'evoluzione umana. Johanson ha detto che gli scheletri fossili riportati alla luce nell'Etiopia nordorientale rappresentano la specie umana più antica e primitiva di cui si sia finora trovata traccia. La storia dell'uomo si allungerebbe così di uno-due milioni di anni. I frammenti su quali ha studiato Johanson sono stati trovati fra il 1974 e il 1975, nella regione di Hadar, lungo il fiume Awash. La nuova specie, viene chiamata « australopithecus afarensis ». Tutti i frammenti c'è un impressionante scheletro di donna, completo solo al quaranta per cento, ma ugualmente utile per una ricostruzione.

Una curiosa statistica in URSS sugli anni con le due cifre

Per il freddo il 79 numero «stregato»

Nostro servizio

MOSCA — Il '79 sembra proprio un numero «stregato» sotto il profilo meteorologico. Nel corso dell'ultimo millennio, gli anni contrassegnati da quel numero, sono stati, infatti, caratterizzati da ondate di maltempo eccezionali e dall'Almanacco del servizio meteorologico sovietico, pubblicato oggi a Leningrado, lo dimostra, documenti storici alla mano. Come dice il durissimo inverno dell'anno di grazia 1979, almeno sulla base dei trascorsi storici, non è proprio una novità.

Qualcosa di simile avvenne 300 anni fa. Cronache russe, tedesche e scandinave del tempo parlano di « nevicate monumentali » al punto che « un cavaliere non poteva passare ». Di buio ci fu che la straordinaria nevicate bloccò i tartari i quali, proprio nel 1679, stavano per lanciare un'invasione dell'Occidente. La temperatura risali poi all'improvviso portando in Europa centrale una estate talmente torrida che perfino le querce creparono e si seccarono.

ta rigidissima, seguita da gravi alluvioni « un po' duranque ». Il Tamigi straripò allagando l'Abbazia di Westminster a Londra. In Russia pioveva a dirotto per tutta l'estate. Il 1679 fece registrare una siccità purora in tutta l'Europa orientale.

George Mydaris